

## Andrea Bianchetti – “Larghissimo per cane nero”

### Descrizione

**BIANCHETTI** **Andrea Bianchetti** (1984) è poeta e drammaturgo. Collabora con la rivista di letteratura e critica *Cenobio*. Ha pubblicato *Sparami amore di cera* (Lugano, Alla Chiara Fonte, 2007) e *Estreme visioni* di bianco (ibid., 2012) oltre a una serie di testi per riviste ed antologie. Del 2013 è il testo *Carneficine* (Locarno, ANAedizioni) adattato e messo in scena da Ledwina Costantini per Operaretablo e incluso nella rosa degli spettacoli preselezionati per il premio del 1° Incontro svizzero dei teatri 2014. Lo spettacolo -dopo una premiere al Teatro Sociale di Bellinzona nell'Ottobre 2013 – ha poi vissuto una intensa tournée. Il lungo testo qui proposto è un poemetto per 1 quadri.

Â

Andrea Bianchetti

da *Larghissimo per cane nero (strani equivoci dal paese di S.)*

(inediti)

Â

Â

Ma è ai cani neri che ritorno con maggior frequenza. Mi turba il pensiero che devo loro tanta felicità, soprattutto se mi lascio andare a considerarli non come semplici animali, ma come bestie allegoriche, incarnazioni dello spirito.

Ian McEwan, *Cani neri*

Io mi misi a quattro zampe

e abbaiai:

Bau! Bau! Bau!

Vladimir Majakovskij, *Ecco come sono diventato cane*

Â

Â

\*

Un cane nero s'aggirava attorno al pozzo.  
Il poeta, che non era un esperto di cani,  
l'aveva lasciato libero di andarsene per conto suo.

Mentre si accendeva una sigaretta  
un cormorano di Pallas colÃ² a picco  
nella bruma mattutina  
afferrÃ² il cane per il collo  
e se lo portÃ² chissÃ² dove.

Ã

\*

Il poeta aveva portato il cane accanto alla pozza,  
vicino al grande albergo dove una volta aveva  
alloggiato una cantante famosa che mangiava solo  
uova sode perchÃ© aveva paura di ammalarsi;  
(dicevano che aveva interpretato Papagena  
nel *Flauto magico*: un'amazzone di Martinica).

In quella pozza, scura e ombrosa, come certe acque  
che non si riescono a dire, il cane nero si tuffÃ²  
mordendo un tubo (lo stupido)  
che si scoprÃ²- qualche istante dopo essere  
un cavo dell'elettricitÃ² emerso per errore.

Il corpo rigido della bestia galleggiava.  
Il poeta, che sapeva quanto Lei tenesse a quel cane,  
si tolse la camicia nera, si accese una sigaretta, e  
si gettÃ² in acqua. Probabilmente prese anche lui  
la scossa, perchÃ© quando lo tirarono fuori,  
con quegli argani con i quali spostano il legname  
marcio, non si muoveva piÃ¹.  
Stringeva perÃ² ancora il cane nero,  
o forse era il suo petto, che, molle,  
si era disfatto tra le sue stesse braccia.

Ã

\*

Il poeta aveva portato il cane nero  
al ristorante, con sÃ©.  
Lei lavorava silenziosa nella mansarda.  
Il poeta aspettava le pizze alla mozzarella non cotta  
contando i bottoni del vestito stretto

della bella cameriera.  
Lei, intanto, iniziava a sudare  
e ad inumidire la camicetta  
che diveniva color delle piume  
dei solitari di Rodriguez,  
quando sono in calore.

Il cane si era messo già<sup>1</sup>,  
dormicchiava fragorosamente.

Il cuoco doveva averlo attratto  
in qualche maniera infingarda,  
perché<sup>2</sup> quando il poeta tornò<sup>2</sup> dentro  
(le pizze erano pronte),  
il cane nero era scomparso.

Quella sera servirono coniglio al ristorante.  
Uno strano coniglio  
che sapeva un po' di sillabe  
e un po' di mansarda.

Â

\*

Il poeta passeggiava tranquillo  
vicino alle pozze dei bambini.  
Si era seduto fumando e guardando  
un piccolo fanciullino  
con gambe da forbicina di Sant'Elena,  
rosee e croccanti.

Il cane nero era felice e saltava avanti e indietro.

Il poeta aveva paura che si allontanasse troppo:  
sapeva quanto Lei tenesse a quel cane.  
Lo chiamò<sup>2</sup>. Ma non lo vedeva più<sup>1</sup>.

Gli altri ragazzetti sapevano  
che il poeta aveva un debole  
per i bambini piccoli.  
L'avevano così<sup>→</sup> distratto  
per prendere il cane e dargli fuoco,  
per vedere come piangevano i cani neri.

Andarono dietro il capanno degli attrezzi,  
dove il custode delle pozze aveva seppellito  
le sue colpe.

Con le fiamme le colpe implosero

e con un sordo botto a forma di orecchio

fusero insieme  
bambini, cani, colpe e poeti:  
una nuova umanità  
che avrebbe fondato un nuovo mondo,  
più giusto,  
più spaventoso, più umano.

Â

\*

Â

Il cane aveva abbandonato il poeta e Lei:  
se n'era andato già al campo dei mirtilli,  
dove uno senza mano gli dava sempre  
qualche boccone di pollo o tacchino  
grondante sugo e maggiorana.

Quel giorno l'uomo non c'era.

Ma aveva lasciato la sua mano finta  
su di una seggiola al sole.  
Il cane, che era già furbo di quello che si possa  
immaginare, si mise in bocca la mano e sgambettò

scodinzolando, (un po' stizzito per il pasto  
mancato), verso le pozze dall'altra parte  
del paese.

Per poco una scolaresca impazzita,  
che tornava da una gita ai fiumi,  
non lo investiva.  
Cantavano *l'Ottava* di Mahler  
mentre il conducente sonnecchiava  
smarritosi fra le cosce della bella maestra  
dai capelli di rossi fusilli.

Il cane e la mano vennero sbalzati  
accanto ad una stalla.

L'altro, il cane e la mano, si sedettero.  
Naufragio con spettatore  
(diranno poi):

all'interno un'esile tarpan  
stava avendo l'orgasmo piú poderoso  
della sua vita.  
Poi morì  
così com'era vissuta,  
teneramente.

Il cane e la mano, sconcertati ed allibiti,  
procedettero poi verso le pozze.

Il cane si fermò infine nel campo tricolore,  
vicino all'acciaieria,  
dove, masticando l'arto, s'ingozzò in silenzio.  
Nessuno poteva sentire i suoi rantoli  
con i frastornanti motori della fabbrica accesi;

a parte un bambino,  
che con le mani luminose come aquiloni,  
veniva, (un po' di sbieco, un po' incerto),  
verso il luogo della strage;

e come arrancano certe cornacchie arrossate  
si era messo ad osservare la scena,  
senza far niente.

“Da grande farò il poeta”  
si era infine detto  
fissando la carcassa immobile.

---

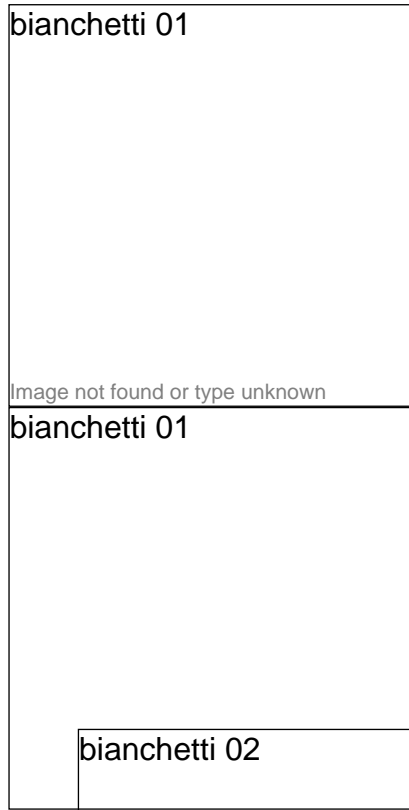
Â

**Andrea Bianchetti** (1984) è poeta e drammaturgo. Collabora con la rivista di letteratura e critica Cenobio. Ha pubblicato *Sparami amore di cera* (Lugano, Alla Chiara Fonte, 2007) e *Estreme visioni di bianco* (ibid., 2012) oltre a una serie di testi per riviste ed antologie. Del 2013 è il testo *Carneficine* (Locarno, ANAedizioni) adattato e messo in scena da Ledwina Costantini per Operaretablo e incluso nella rosa degli spettacoli prelezionati per il premio del 1° Incontro svizzero dei teatri 2014. Lo spettacolo -dopo una premiere al Teatro Sociale di Bellinzona nell'Ottobre 2013 – ha poi vissuto una una intensa tournée. Il lungo testo qui proposto è un poemetto per piú quadri.

Â

Fotografia di proprietÃ dell'autore.

Â



Â Â

bianchetti 02

bianchetti 03

Â Â Image not found or type unknown

bianchetti 03

Â

Â

Â

Â

Â

Â

Â

**Data di creazione**

Ottobre 14, 2014

**Autore**

root\_c5hq7joi